



Al Teatro della Pergola Fabrizio Gifuni porta in scena Moro e Pasolini

di **Gabriele Rizza**

Da martedì 28 novembre a domenica 3 dicembre il Teatro della Pergola ospita Fabrizio Gifuni, protagonista del dittico "I fantasmi della storia, dallo stesso Gifuni ideato e impaginato. Prodotto da Associazione Culturale Cadmo l'appuntamento prevede due tappe: martedì, mercoledì alle 21 e giovedì alle 19, va in scena "Il male dei ricci", excursus fra meglio gioventù di Pier Paolo Pasolini, che incastona pagine di "Ragazzi di vita", "Poesia in forma di rosa", "Lettere luterane", "Scritti corsari", sintesi e nuova elaborazione drammaturgica di precedenti lavori dedicati a Pasolini, mentre venerdì, sabato alle 21 e domenica alle 16 tocca a "Con il vostro irridente silenzio", studio sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro. Fabrizio Gifuni restituisce una voce a due dei protagonisti più acuti del nostro Novecento.

A quasi vent'anni dal debutto di "Na specie de cadavere lunghissimo", spettacolo cul-

to, andato in scena per dieci anni consecutivi a partire dal 2004, con la regia di Giuseppe Bertolucci, Gifuni ritorna alle pagine di Pasolini con una nuova stesura originale, che parte dal romanzo d'esordio dello scrittore friulano, interpolata e storicizzata con altri scritti pasoliniani, poesie, lettere, editoriali, interviste, per dare vita a un racconto che ha molto di personale, nel senso che le parole di Pasolini/Gifuni si trasferiscono ogni sera sulla platea in una sorta di dialogo sotterraneo, un fiume carico in ebollizione, con il pubblico in sala, in un gioco di inedite prospettive e vertiginosi sdoppiamenti. L'attore si fa carico di portarci dentro le giornate di questi giovani ragazzi "di vita", ci restituisce la loro generosità e i loro egoismi, il comico, il tragico, il grottesco, la violenza di questo sciame umano che dai palazzoni delle periferie si muove verso il centro, in un percorso che è anche un rito di passaggio dall'infanzia alla prima giovinezza. Ma il corpo/voce di Gifuni ci costringe al contempo

a misurarci con un fantasma poetico e corsaro, una voce inquieta che continua a reclamare un ascolto. Ancora oggi "in direzione ostinata e contraria". Il "discorso" su Aldo Moro prigioniero della Brigate rosse, che parla, ricorda, scrive, risponde, interroga, confessa, accusa prima di finire ammazzato, vittima di misteriose (ma fino a un certo punto) e irrisolte trame, è una finestra aperta, offuscata da ombre e oscure panoramiche, sulla nostra storia recente, un plenilunio di illusioni delittuosamente tramontate che con Pasolini condivide la forma della tragedia e l'indecifrabile caos dell'esistenza.

«Moro dalla sua cella – dice Gifuni – moltiplica le parole su carta: scrive lettere, si rivolge ai familiari, agli amici, ai colleghi di partito, ai rappresentanti delle istituzioni; annota brevi disposizioni testamentarie. E insieme compone un lungo testo politico, storico, personale, il cosiddetto memoriale, partendo dalle domande poste dai suoi carcerieri. Pasolini e Moro, da posta-

zioni fatalmente contrapposte, vissero con crescente e acuto dolore quello stesso clima, cercando ciascuno di immaginare possibili soluzioni. I loro corpi occupano da quasi mezzo secolo la scena della nostra storia di ombre. Corpi a cui non è stata data ancora degna sepoltura. Corpi su cui inciampa, storcendosi le caviglie, un'intera nazione: amici, nemici, distratti o interessati, autenticamente indifferenti o affetti da una consapevole ansia di rimozione, è impossibile per molti non farci i conti». Dopo Carlo Emilio Gadda, Gifuni continua la sua radiografia del Belpaese, riannodando una lacerante antibiografia della nazione, attraverso un doloroso e ostinato lavoro di drammaturgia. Mercoledì alle 18 in collaborazione con La Città dei Lettori, Gifuni incontra il pubblico per raccontare temi e ragioni di un progetto che intende come non soltanto un esercizio di memoria, ma un rito collettivo più che mai necessario a un'intera comunità. Modera l'incontro Matteo Brighenti.

**Si comincia
con "Il male dei ricci"
e si prosegue
con "Il vostro
irriverente silenzio"**

© RIPRODUZIONE RISERVATA